

3 marzo 2019

Ultima domenica dopo l'Epifania, detta del perdono

Rito ambrosiano Anno C

Lo accolse pieno di gioia

(Luca 19, 1-10)

di Ileana Mortari

Il vangelo di questa domenica una pagina molto significativa del vangelo di Luca, di cui mostra in sintesi i temi principali. E' imperniata su un episodio di conversione clamorosa, cio' di repentino cambiamento del protagonista, che da una condizione totalmente negativa passa a una vita veramente nuova.

Zaccheo ci viene presentato da Luca come **capo dei pubblicani** e ricco; il primo epiteto designa quelle persone che si erano messe al servizio dei Romani per riscuotere le tasse, si arricchivano indebitamente ed erano di per se impure: ogni buon ebreo evitava qualsiasi contatto con loro per non contaminarsi. Grazie alla sua professione, poi, il nostro personaggio era anche molto ricco.

Luca l'evangelista che piu' insiste sul tema della ricchezza, la cui prerogativa quella di accecare chi la possiede diventando il suo idolo; non a caso Gesu', dopo il fallito incontro con un giovane ricco, esclama: **Quant' difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio! E' piu' facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio.** (Luca 18,24-25).

Ora questo Zaccheo, personaggio del tutto negativo per professione e avidita' cercava di vedere quale fosse Gesu' (v.3); Luca non dice altro, ma dal seguito del racconto si capisce che questo desiderio del pubblicano non era solo curiosita' verso l'ormai famoso rabbi itinerante di

Nazareth, ma molto di piú: si coglie una sottile inquietudine, probabilmente un'insoddisfazione, la speranza che l'incontro con il Maestro portasse qualcosa di nuovo nella sua vita. Egli molto determinato in questa sua ricerca, tanto da sfidare il ridicolo e l'ironia arrampicandosi come un ragazzino su un albero, visto che non c'era altro modo per vedere Gesù al suo passaggio.

E a questo punto Luca delinea magistralmente quell'incontro che risulta emblematico, tipico, modello di ogni incontro tra Gesù il Salvatore e l'uomo peccatore.

Anzitutto, in modo del tutto inaspettato, Gesù chiama Zaccheo per nome (dunque anche Lui cercava Zaccheo!) e gli dice semplicemente che vuole essere suo ospite. Se ricordiamo chi erano i pubblicani e come ogni ebreo giusto doveva assolutamente evitarli, non possiamo non stupirci di questa decisione che infatti la gente subito critica, *mormorando* (v.7).

Ma la cosa ancora piú inaspettata è che il capo dei pubblicani, senza che Gesù gli faccia alcun rimprovero o lo esorti a cambiar vita, dapprima lo accoglie pieno di gioia (v.4) e immediatamente dopo gli dichiara con decisione ferma e risoluta (questo il significato dell'*alzatosi* al v.8): *do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto.*

Che cosa successo? È qui esemplarmente raffigurata la dinamica tipica di ogni conversione cristiana. Anzitutto un incontro autentico con Gesù, autentico perché sinceramente e fortemente desiderato da Zaccheo, che accoglie pienamente il Salvatore.

In secondo luogo la magnanimità di Gesù, la cui missione proprio rivelare l'infinita misericordia di Dio: incurante delle mormorazioni, Egli compie un gesto assolutamente scandaloso agli occhi dei giusti ebrei: entrare in casa (il che significava allora instaurare un rapporto amicale) di un pubblico peccatore, e dunque contrarre l'impurità.

Ma proprio questo gesto che ha aperto gli occhi e il cuore del capo dei pubblicani; la sua conversione stata spontanea e istantanea!, come si vede dalla decisione concreta subito presa: rimediare al male fatto e di conseguenza cambiare vita senza piú commettere le violazioni di prima.

È da notare che la riparazione decisa da Zaccheo va molto al di là di quanto comandato dalla Legge. Il libro del Levitico prescriveva che in caso di frode occorreva restituire l'importo sottratto con l'aggiunta di un quinto (Lev.5,20-26), e Zaccheo vuole restituire quattro volte l'entità di quanto ha rubato! E anche la distribuzione ai

poveri di met<sup>♦</sup>delle proprie sostanze supera di gran lunga ci<sup>♦</sup>che nella dottrina rabbinica era considerata la misura pi<sup>♦</sup> alta delle offerte volontarie per i poveri: un quinto degli averi e non pi<sup>♦</sup> di un quinto del reddito.

Dunque la novit<sup>♦</sup>di vita che l<sup>♦</sup>incontro con Ges<sup>♦</sup> ha provocato nell'esistenza di Zaccheo <sup>♦</sup>veramente un esempio di **quella <sup>♦</sup>sovrabbondanza<sup>♦</sup> dell'amore** che va molto al di l<sup>♦</sup>della Legge, un tema questo che insieme agli altri tipici del terzo evangelista (gioia, misericordia, ricchezza e povert<sup>♦</sup> accoglienza, conversione) ci mostra riuniti i motivi principali del vangelo di Luca in questo episodio che chiude il viaggio di Ges<sup>♦</sup> verso Gerusalemme, dove la missione del Nazareno giunger<sup>♦</sup>al suo compimento.

**10 marzo 2019** l<sup>♦</sup> domenica di Quaresima <sup>♦</sup>ciclo unico <sup>♦</sup>Rito ambrosiano

l<sup>♦</sup> domenica di Quaresima A <sup>♦</sup>Rito romano

**Ges<sup>♦</sup>**, il nuovo Israele, vince le tentazioni avverse al piano di Dio

(Matteo 4,1-11)

Ileana Mortari

All'inizio della Quaresima la liturgia propone alla nostra meditazione l'episodio in cui Ges<sup>♦</sup> viene tentato nel deserto. Sorgono spontanei alcuni interrogativi. Come mai Ges<sup>♦</sup> <sup>♦</sup>stato tentato? In quanto Figlio di Dio non doveva compiere la sua missione senza esitazioni o dubbi? Qual <sup>♦</sup>la storicit<sup>♦</sup>di tale episodio?

Cominciamo dalla terza domanda. Il brano non va letto come un resoconto cronachistico, ma neppure come finzione letteraria. **Alla base c<sup>♦♦</sup>sicuramente una realt<sup>♦</sup>storica: la permanenza di Ges<sup>♦</sup> nel deserto e il fatto delle tentazioni.**

Nella tradizione biblica il deserto rappresentava il luogo della preparazione a una missione divina. Cos<sup>♦</sup>era stato per Mos<sup>♦</sup> che vi speriment<sup>♦</sup>la rivelazione di Jahv<sup>♦</sup>(Esodo 3,1 e ss), cos<sup>♦</sup>per Elia, che vi ascolt<sup>♦</sup>la parola divina (1<sup>♦</sup> Re 19,18) e cos<sup>♦</sup>fu per Ges<sup>♦</sup>, che rimase nella solitudine del deserto per

quaranta giorni, prima di iniziare il suo ministero pubblico.

Quanto alle tentazioni, possiamo essere certi che Gesù abbia fatto questa esperienza, perché Lui stesso che dice ai suoi discepoli: *Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove* (Luca 22,28).

Dunque Gesù è stato effettivamente messo alla prova, tentato.

Come? Non nel modo narrato da Matteo, che sintetizza tali esperienze dando loro la forma di un drammatico scontro diretto tra Gesù e Satana, su un fondale paesaggistico (il deserto, la città santa, i regni del mondo) di indubbia efficacia, ma nel corso di tutta la sua esistenza terrena, in varie circostanze.

Nel contesto della Scrittura la prova è la situazione di difficoltà in cui si trova il credente, quando i valori che lo guidano vengono sottoposti ad una pressione, sono messi in crisi ed egli deve appunto dare prova di sé operare delle scelte che rivelino la sua fedeltà o meno ai valori minacciati.

La prova può avere un esito positivo, come nel caso di Abramo che proprio *nella tentazione fu trovato fedele* (1 Macc.2,52) e per questo nostro padre nella fede, o negativo, come fu per Israele che invece nel deserto non resse alla prova, mormorò contro Mosè e Aronne lamentandosi per la mancanza di cibo (cfr. Esodo 16), tentò Dio a Massa (=prova) e Meriba (=contestazione) e spesso si lasciò trascinare ad adorare divinità straniere (cfr. Deut. 32,15-18).

Ora anche Gesù, il Figlio di Dio, proprio perché realmente ha condiviso in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana (cfr. Ebrei 4,15), non si sottrasse a questa esperienza che mette in gioco la libertà e durante il suo ministero si è trovato più volte a dover operare delle scelte, in cui dar prova della sua fedeltà o meno al piano di Dio.

Le tre tentazioni che Satana gli pone nel deserto sono in sostanza riconducibili a una: seguire la via di un messianismo terreno, fatto di gesti spettacolari e imperniato sulla conquista del potere e del consenso popolare.

Questo sarebbe stato effettivamente possibile al Figlio di Dio e questo del resto si aspettava il popolo ebraico, sulla scorta di certe interpretazioni delle Scritture: la ripetizione dei miracoli dell'esodo, la comparsa del Messia sul tetto del tempio e un dominio di Israele sui popoli che avrebbe offuscato persino lo splendore del regno di Davide.

class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Perciò le parole di Satana nel deserto sono così formulate: per dimostrare di essere davvero il Figlio di Dio, Gesù dovrebbe ripetere il miracolo della manna trasformando le pietre in pani, dovrebbe apparire nel tempio come il liberatore finale e aderire al messianismo politico, facendo di Israele un popolo vincitore.

</span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">

</span></p> <p class="MsoNormal"><strong style="mso-bidi-font-weight:

normal;">Storicamente Gesù ha incontrato queste tentazioni quando, ad esempio, farisei e sadducei, per metterlo alla prova, gli chiedono di mostrare loro un segno dal cielo, quando Pietro tenta di distoglierlo dalla via della croce (Matteo 16), e infine - forma estrema di questa sfida - quando le autorità giudaiche lo scherniscono invitandolo a scendere dalla croce per provare che egli veramente il re di Israele e il Figlio di Dio (Matteo 27,43).

</strong></p> <p class="MsoNormal"><strong

style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </strong></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Le risposte di Gesù, a Satana nel racconto del deserto e ai suoi interlocutori nella realtà sono nette e perentorie. Egli respinge come diabolica (perché nel senso etimologico, separa da Dio) ogni proposta dettata dal desiderio di successo, prestigio e potenza, e riafferma la sua scelta di una radicale fedeltà a Dio.

</span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">

</span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Gesù Messia secondo la via del servizio e della dedizione incondizionata di sé il nuovo Israele, che nel deserto, al contrario del popolo ebreo, riesce vincitore sulle tentazioni; <span style="mso-spacerun: yes;"> il nuovo Adamo, perché nella comunione con Lui ogni uomo, a differenza del vecchio Adamo, può trovare la forza di affrontare e vincere la prova.

<span style="mso-spacerun: yes;"> </span></span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"><span style="mso-spacerun: yes;"> </span></span></p>

<p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><strong>17 marzo 2019<span style="mso-spacerun: yes;"> </span><span style="mso-spacerun: yes;"> </span>Il domenica di Quaresima ciclo unico Rito ambrosiano</strong></p>

<p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"><span style="mso-spacerun: yes;">

</span></span><strong>Giov. 4,5-42: Vang. III domenica di Quaresima A - Rito

romano</strong></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight:

normal;"><span style="mso-spacerun: yes;"> </span><span style="mso-spacerun: yes;">

</span></span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight:

normal;"><span style="mso-spacerun: yes;"> </span></span><strong><span style="font-size: 14.0pt; mso-bidi-font-size: 10.0pt;"> Che sia forse il Messia? </span></strong></p>

<p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p

class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"><span style="mso-spacerun:

yes;"> </span>(Giovanni 4,5-42)</span></p> <p class="MsoNormal"><span

style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span

style="mso-bidi-font-weight: normal;"><span style="mso-spacerun: yes;"> </span>di Ileana

Mortari</span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight:

normal;"><span style="mso-spacerun: yes;"> </span></span></p> <p

class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p

class="MsoNormal"><strong style="mso-bidi-font-weight: normal;"><span style="mso-spacerun:

yes;"> </span>Nel brano evangelico odierno troviamo una descrizione magistrale di quello che  
◆il modo in cui Ges◆ entra in dialogo con l◆uomo.</strong></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Anzitutto ◆lui a prendere  
l◆iniziativa e, in una situazione di grande concretezza (◆mezzogiorno ed ◆stanco del viaggio),  
chiede da bere a una donna venuta ad attingere acqua dal pozzo.</span></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Cos◆facendo, egli infrange  
deliberatamente uno schema assai rigido della religiosit◆ebraica, se pensiamo che, fuori casa,  
un rabbino non doveva parlare mai con una donna, neppure se era sua moglie! </span></p>  
<p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Non solo, ma siamo in  
Samaria e - come nota l◆evangelista ◆ ◆<em style="mso-bidi-font-style: normal;">non  
c◆erano buone relazioni tra Giudei e Samaritani</em>◆. Ora tutto questo suscita nella donna  
una reazione che ◆un misto di supponenza e disprezzo: ◆Cosa pu◆volere un Giudeo da una  
donna, e per di pi◆ samaritana?◆</span></p> <p class="MsoNormal"><span  
style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span  
style="mso-bidi-font-weight: normal;"><span style="mso-spacerun: yes;"> </span>Ma Ges◆  
riapre di nuovo il fronte del dialogo. Parla in maniera enigmatica di un◆acqua viva che lui  
stesso (assetato e senza mezzi per attingere!) potrebbe darle. Afferma cio◆di poter fare  
qualcosa di pi◆ grande dello stesso patriarca Giacobbe, il quale secondo una leggenda  
rabbinica aveva miracolosamente fatto salire, oltre la vera del pozzo, un◆acqua  
sovrabbondante!<span style="mso-spacerun: yes;"> </span></span></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Qui ◆evidente il duplice  
significato del termine ◆acqua◆ su cui gioca l◆evangelista. La Samaritana fraintende il  
discorso, pensa all◆acqua solo in senso materiale e al dono prospettatole da Ges◆ come a  
qualcosa di estremamente interessante perch◆potrebbe alleviare la sua fatica quotidiana di  
andare ad attingere al pozzo.</span></p> <p class="MsoNormal"><span  
style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span  
style="mso-bidi-font-weight: normal;">Ges◆ invece insiste sulla sua lunghezza d◆onda e arriva  
a parlare di una sorgente zampillante di vita eterna. Poi, spostando il discorso alla vita privata di  
lei, che mostra di conoscere bene prima ancora che ella gliene parli, determina il suo stupore.  
La donna riconosce in lui un profeta e ne approfitta per avere un chiarimento su una disputa  
teologica allora vivissima tra Giudei e Samaritani circa il luogo in cui si doveva adorare Dio per  
conseguire la salvezza. </span></p> <p class="MsoNormal"><span  
style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span  
style="mso-bidi-font-weight: normal;">Ges◆ risponde con autorit◆mediante un insolito  
◆<em>credimi</em>◆ (il cui significato ◆◆abbi fiducia◆) che precede <strong  
style="mso-bidi-font-weight: normal;">una grande rivelazione: il dilemma ricordato dalla donna  
◆ormai superato perch◆◆giunto il momento dell◆adorazione vera, autentica, non pi◆ legata a  
un luogo, ma ◆<em>in spirito e verit◆</em>◆ </strong>(v.24).</span></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p  
class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Con ogni probabilit◆la donna  
non ha capito neppure questa risposta e contrappone a Ges◆ l◆autorit◆pi◆ alta che lei  
conosce: il Messia atteso dai Samaritani, un profeta simile a Mos◆ che avrebbe rivelato ogni

cosa.

Siamo al punto culminante del brano. Gesù afferma chiaramente che il Messia non è da aspettare, ma solo da riconoscere, perché è già presente: *Sono io, che ti parlo* (v.26). Egli è il profeta definitivo, il rivelatore, il restauratore del vero culto, l'acqua viva che può soddisfare per sempre la sete più profonda e drammatica che c'è in ogni uomo: il bisogno di dare senso e valore all'esistenza propria e del mondo.

Dalla donna ormai sparita ogni supponenza e diffidenza. Per la prima volta nella sua vita lei, marchiata da un passato infamante che l'aveva costretta a celarsi dietro una corazza difensiva, si è trovata di fronte a qualcuno che ha fatto cadere ad una ad una le sue resistenze, perché l'ha accettata per quello che era, senza giudicarla né condannarla, anzi facendo emergere una ricerca ed un bisogno di autenticità che forse lei stessa ignorava.

E' anche possibile che nelle sue ultime parole fosse dissimulata una segreta speranza che proprio quell'insolito giudeo, che aveva mostrato di conoscere il suo segreto, fosse l'atteso Messia. Lo dice lei stessa ai suoi compaesani: *Che sia forse il Messia?* (v.29), una domanda in forma dubitativa, ma che esprime una aspettativa fiduciosa; altrimenti ella non avrebbe di colpo abbandonato la brocca per correre a dare questo annunzio, segno che qualcosa di assolutamente nuovo e bello era entrato nella sua vita.

Possiamo supporre che la donna avrà avuto ancora bisogno di tempo per raggiungere una completa fiducia e adesione al Messia, ma il miracolo, la novità che l'evangelista Giovanni porta alla nostra attenzione (e che Gesù vuole per ciascuno di noi) è già avvenuto: la Samaritana ora non solo conosce, ma ha ricevuto quel dono dell'acqua che ha senso e il valore della sua vita e che durerà per sempre.

24 marzo 2019

III domenica di Quaresima - ciclo unico - Rito ambrosiano

Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli

(Giovanni 8,31-59)







ambrosiano

**4** Quaresima Rito romano anno **A**

**Siamo forse ciechi anche noi?**

**(Giovanni 9,1-41)**

di Ileana Mortari

Nei **Vangeli sinottici** troviamo quattro episodi di guarigione di ciechi, interpretate come segni dell'arrivo dei tempi messianici, perché dimostrano il realizzarsi della profezia di Isaia: *Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno le orecchie dei sordi.* (Isaia 35,5)

In **Giovanni**, invece, troviamo un solo episodio di questo tipo e, come gli altri sei miracoli narrati dall'evangelista, esso ha soprattutto valore di **segno**, cioè ha eminentemente la funzione di condurre al riconoscimento di Gesù come Messia e Figlio di Dio.

In particolare poi l'episodio del capitolo 9 mirabilmente condotto dall'autore in modo da far risaltare plasticamente quello che succede tra gli uomini alla venuta di Gesù, luce del mondo; e ciò quanto afferma Gesù stesso al termine dell'episodio: *Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi.* **E** questa una frase a prima vista enigmatica, per non dire assurda. Che cosa può voler dire che Gesù viene perché qualcuno che era cieco ora veda e i vedenti non vedano più?

Evidentemente le parole non vanno prese alla lettera, o meglio, occorre intendere bene il significato di **vedere** e **diventare ciechi**: non si tratta di un vedere o meno sul piano fisico, ma sul piano della fede.

l'offerta di salvezza viene rivolta da Dio ad uomini liberi, la venuta del Figlio nel mondo li sollecita, anzi li costringe a svelare completamente quello che hanno nei cuori e a prendere una posizione pro o contro Gesù. Questo Giovanni lo dice ripetutamente nel suo vangelo: di fronte a Lui non è possibile stare in una posizione neutrale, occorre per forza prendere posizione, dichiararsi, e ovviamente portarne le conseguenze.

class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Cos nella vicenda del cap.9 possiamo chiaramente vedere le diverse reazioni di fronte al miracolo della guarigione: incertezza e perplessità tra la folla (v.9: <em style="mso-bidi-font-style: normal;">alcuni dicevano E lui, altri No, ma gli assomiglia</em>); dissenso tra i farisei (v.16); prudente distanza dei genitori (v.21: <em style="mso-bidi-font-style: normal;">come ora ci veda, non lo sappiamo, non sappiamo chi gli ha aperto gli occhi</em>). </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Ma soprattutto le due possibili e antitetiche posizioni contrapposte circa il giudizio su Gesù sono rappresentate dall'uomo guarito e dai farisei. Per tre volte questi dicono: <em style="mso-bidi-font-style: normal;">Noi sappiamo</em> e per tre volte invece l'altro afferma di non sapere. Eppure proprio dallo svolgersi dei dialoghi e dall'incrocio delle argomentazioni risulta esattamente il contrario!</span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Il povero mendicante, rassegnato alla sua disgrazia (forse collegata a una dimensione morale cfr. i vv.2-3), quando un uomo chiamato Gesù, dopo avergli impiasticciato gli occhi con del fango, gli ordina di andare a lavarsi, obbedisce senza obiettare. <span style="text-decoration: underline;">Esegue quanto gli viene detto e si ritrova di colpo guarito da un male assolutamente incurabile.</span> Poi, sollecitato dai vari interrogativi che gli vengono posti, si ritrova in pratica a ripercorrere nel giro di poche ore l'esperienza di cammino spirituale e di incontro con Gesù fatta dal popolo ebreo nel corso della sua storia, quando ha saputo nutrire fiducia in Dio ed quindi diventato esemplare per ogni credente.</span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Anche quell'uomo aperto ad accogliere la verità e ragiona correttamente a partire dalla realtà del fatto accaduto; insomma un bell'esempio di quella che chiamiamo <strong style="mso-bidi-font-weight: normal;">onestà intellettuale</strong>. </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">E così succede che proprio lui, comunemente ritenuto ignorante, disgraziato e <em style="mso-bidi-font-style: normal;">nato tutto nei peccati</em> (v.34), mostra di aver raggiunto una assai più profonda comprensione dell'insegnamento di Gesù rispetto ai farisei, al punto che può impartire loro una vera e propria lezione di teologia! Egli infatti si fa portavoce della <span style="text-decoration: underline;">linea ortodossa dei rabbini</span>: <em style="mso-bidi-font-style: normal;">Noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno timorato di Dio e fa la sua volontà Egli lo ascolta.</em> (v.31) Gesù appunto uno che fa la volontà del Padre e quindi il Padre lo ascolta (come possiamo vedere da vari passi di Giovanni: 8,26; 8,42; 11,41-42).</span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><strong style="mso-bidi-font-weight: normal;">Tutto il contrario succede ai farisei che tanto credono di sapere!</strong></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;"> </span></p> <p class="MsoNormal"><span style="mso-bidi-font-weight: normal;">Anzitutto si contraddicono (come evidente se si confronta<span style="mso-spacerun: yes;"> </span>Giov.9,29 con 7,27); in secondo luogo hanno talmente idolatrato la Legge, da arrivare a negare l'evidenza dei fatti (la indubitabile guarigione di uno cieco dalla nascita), pur di non recedere di fronte al fatto che Gesù deve essere un

peccatore, dal momento che ha violato il sabato! (viene proprio da pensare che la loro sia non tanto una **osservanza**, ma una **ossessione** della Legge!) Infine, come sempre succede in questi casi, quando non hanno pi<sup>ù</sup> argomenti validi da opporre, passano all'insulto e cacciano ignominiosamente l'uomo dalla sinagoga.

Ecco dunque come la presenza di Gesù-luce ha manifestato ci<sup>ò</sup> che era celato nei cuori e nelle coscienze!

Nei due tipi rappresentati dal cieco guarito e dai farisei abbiamo la palmare contrapposizione tra la semplicit<sup>à</sup> del vedere e riconoscere ci<sup>ò</sup> che **avvenuto** e la cieca ottusit<sup>à</sup> dell'arrogante che pretende di sapere senza lasciarsi minimamente sfiorare dal dubbio.

Come ben sappiamo, la validit<sup>à</sup> di ogni pagina evangelica **perenne** e, dopo aver ascoltato la Parola di oggi, tutti noi, onestamente, non possiamo non porci la domanda: **Sono forse cieco anch'io?** Gli elementi per dare una risposta corretta non ci mancano davvero!